

ADIF

PERIODICO TRIMESTRALE DI INFORMAZIONE

ADIF - Annibale Di Francia

N.3

LUGLIO/SETTEMBRE 2011

POSTE ITALIANE S.P.A.

SPEDIZIONE IN A.P.

D.L. 353/2003

(CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46)

ART. 1 COMMA 2

DCB-ROMA



DIVINO TRIONFATORE



Anno XXVII n. 3 (120)

Direttore responsabile:

Salvatore Greco

Direttore editoriale e redattore:

Angelo Sardone

ccp 30456008

Per inviare offerte:

BancoPosta IBAN: IT12 C076 0103

2000 0003 0456 008

Monte Paschi di Siena IBAN: IT06

Y01030 03207 000002236481

Progetto grafico e impaginazione:

Giada Castellani

Direzione, Editore, Redazione

POSTULAZIONE

GENERALE DEI ROGAZIONISTI

Via Tuscolana, 167

00182 Roma

Tel. 06/7020751

fax 06/7022917

e-mail: postulazione@rcj.org

sito web: www.difrancia.net

Stampa

Litografia Cristo Re

Via Flaminia, 77

00067 Morlupo (Roma)

Tel. 06/9071440

Poste Italiane S.p.a.

Spedizione in a.p. D.L. 353/2003

(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)

art. 1 comma 2 - DCB-Roma

Registrazione presso

il Tribunale di Roma n° 473/99

del 19 ottobre 1999

Con approvazione ecclesiastica

In copertina: Tela di M. Barberis

(1939) nel Santuario-Basilica

di S. Antonio a Messina.

Sommario



EDITORIALE

**Un percorso eucaristico
che dura da 125 anni**

di Angelo A. MezzariPag. 3

INSEGNAMENTI

Il centro di tutto e di tutti

Annibale M. Di FranciaPag. 4

UNA FINESTRA SULLA STORIA

**Il 1° luglio: la festività
eucaristica di prim'ordine**

di Angelo SardonePag. 6

SPIRITUALITÀ ROGAZIONISTA

**La semplicità, esigenza di verità
e schiettezza**

di Riccardo PignatelliPag. 9

AVVENIMENTI

**«Oggi come ieri,
una storia che continua»**

di Matteo SanavioPag. 10

S. ANNIBALE NEL MONDO

Sant'Annibale nella via dei Santi

di Alessandro PolizziPag. 12

I LUOGHI

La Madonna di Dinnammare

di Nicola BollinoPag. 14

GLI SCRITTI

L'epitalamio dei divini amori

di Francesca MatteiPag. 15

CULTURA ANNIBALIANA

«Cieli dei cieli apritevi:

scenda il Diletto a noi»

di Pietro CifuniPag. 16

CULTO E DEVOZIONE

Sant'Annibale: il profumo

della santità per le strade del Sud

di Angelo SardonePag. 18

GRAZIE RICEVUTE

a cura della PostulazionePag. 20

IL CARISMA DI SANT'ANNIBALE

Lo zelo per le anime

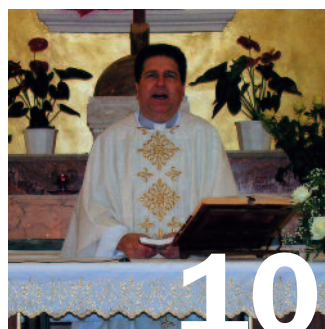
di Lucia GiannicoPag. 22

RICORRENZE

La presenza di S. Annibale

a Galati Mamertino

di Francesca BrunoPag. 23



Un percorso eucaristico che dura da 125 anni

di **Angelo Ademir Mezzari**
Superiore Generale dei Rogazionisti



Il libro dell'Esodo fa rivivere il momento particolarmente significativo della liberazione degli Ebrei dall'Egitto e riferisce di Mosè che convoca gli anziani d'Israele e trasmette quanto il Signore gli ha ordinato: "Voi osserverete questo comando come un rito fissato per te e per i tuoi figli per sempre. Quando poi sarete entrati nel paese che il Signore vi darà, come ha promesso, osserverete questo rito. Allora i vostri figli vi chiederanno: Che significa questo atto di culto? Voi direte loro: È il sacrificio della pasqua per il Signore, il quale è passato oltre le case degli Israeliti in Egitto, quando colpì l'Egitto e salvò le nostre case" (12-24). Padre Annibale, trovandosi alla guida della "piccola carovana", che chiamata dal Signore pur fra tante difficoltà si avviava in una strada di salvezza, ha caricato l'evento del Primo Luglio della valenza di memoriale, cioè "una memoria che rimane presente", che conserva la sua forza attuale nello scorrere del tempo.

Come la notte che ha visto in Egitto il passaggio dell'Angelo del Signore fu segnata da un rito ben definito, così è avvenuto per il Primo Luglio 1886, inizio della presenza stabile di Gesù Sacramentato tra i poveri del quartiere Avignone.

Padre Annibale così scrive nei suoi Regolamenti: "Cominciando dal primo anniversario, che fu l'anno 1887, si rinnovò l'amorosa aspettazione, e così è stata rinnovata ogni anno, e dovrà esserlo, con l'aiuto del Signore, perennemente. Si celebrerà ogni 1° Luglio la Presenza reale del Santissimo Sacramento con quei festeggiamenti speciali che sono stati sempre in uso in questo Istituto".

Le parole "sempre" e "perennemente" sottolineano questa precisa volontà del santo Fon-

datore di consegnarci il Primo Luglio come un vero memoriale. Il Primo Luglio vuole prima di tutto conservare negli anni la presenza viva di Gesù Eucaristia, con la freschezza e il profumo degli inizi.

Padre Annibale nel libretto dal titolo *La festa del 1° Luglio* spiega le ragioni che devono muovere ad una sua costante rivisitazione: "È proprio dell'umana fragilità indebolirsi del primitivo fervore, se potenti motivi non vengono a ripristinarlo. In forza di questo principio fu stabilito che un avvenimento così felice, e che tanta buona impressione aveva lasciata nell'animo dei ricoverati, fosse annualmente ricordato. Da ciò ne venne una commemorazione annua, ogni 1° di Luglio, così combinata che si rende molto efficace ad eccitamento di fede e di pietà verso Gesù Sacramentato e la SS. Vergine Maria".

Nel 25° anniversario il Fondatore compose la rappresentazione *La sacra Sposa dei Cantici*, che attingendo al linguaggio biblico cantava l'incontro di Gesù Sacramentato come Re nella Pia Opera. Nel 50° anniversario di tale evento, a conclusione della celebrazione, si pubblicarono *Gl'Inni del 1° Luglio*, che nell'arco di quarant'anni trasmettono il canto di fede di Padre Annibale che riconsidera in chiave eucaristica e carismatica la storia della Pia Opera. Per il centenario del Primo Luglio, vi fu un anno di preparazione, introdotto da lettere circolari dei Superiori Generali delle due Congregazioni di sant'Annibale. Le Comunità religiose furono invitate a rileggere la storia eucaristica della Pia Opera, ad approfondire la dimensione eucaristica del carisma e, soprattutto, a ravvivare la spiritualità eucaristica.

Per tali motivi abbiamo avvertito il bisogno e il dovere di celebrare nel modo migliore il 125° anniversario della presenza permanente di Gesù Sacramentato nella Pia Opera, che ricorreva il 1° Luglio 2011.

Gesù Sacramentato, Fondatore divino dell'Opera degli'interessi del

IL CENTRO DI TUTTO E



di Annibale Maria **Di Francia**

«**T**utto il centro amoroso, fecondo, doveroso e continuo di questa Pia Opera degli'interessi del Cuore di Gesù dev'essere Gesù in Sacramento. Deve sapersi e ritenersi ora e in perpetuo che questa Pia Opera ha avuto per suo verace, effettivo ed immediato Fondatore Gesù in Sacramento. Pare che di questa Pia Opera possa dirsi: *Novum fecit Dominus*, Dio ha fatto una cosa nuova. In quanto che nelle Opere che Dio forma suole Egli mettersi un Fondatore ricco delle sue grazie e dei suoi doni. Ma in questa Pia Opera che doveva elevare ad istituzione il Divino Comando del Divino Zelo del suo Cuore per tanti secoli obliato, può dirsi che Nostro Signore stesso, senza intermediazione di un fondatore nel vero senso della parola, si sia mostrato geloso di esserne stato Egli stesso dal santo taberna-

Nei Regolamenti per le Figlie del Divino Zelo, iniziati a scrivere il 15 dicembre 1920 e completati nell'anno 1926, oltre alla parte meramente formativa e normativa, Padre Annibale descrive diffusamente la pratica particolarissima della Festa eucaristica del 1° Luglio.

colo, il vero Fondatore. Tutte le grazie, gli aiuti, i lumi, le divine provvidenze sono tutte provenute dal suo divino Cuore in Sacramento.

GLI INIZI DELLA FESTA

Quando questa Pia Opera ebbe il suo primitivo inizio, ciò avvenne in quel misero e abietto locale delle catapecchie dei poveri. Quivi, dopo pochi anni che il sacerdote vi aveva messo pie-

de, fu presa in affitto una di quelle casette e trasformata in cappelluccia, postovi un altarin in legno, e fu celebrata per la prima volta la santa Messa. Così Gesù Sommo Bene in Sacramento cominciò a prendere possesso di quei luoghi, e in quel campo di poverelli pose il germe di questa nuova pianticella. Ma la celebrazione della santa Messa che a volte si ripeteva, non era in quei luoghi che un'apparizione

suo Cuore.

DI TUTTI

ed una sparizione di Gesù in Sacramento. Bisognava che Egli vi permanesse con la sua divina e reale presenza; senza di che il germe non avrebbe potuto attecchire, e tutto si sarebbe inaridito in sul nascere.

Allora tra quei poveri, e specialmente nel cuore dei loro figliuolini e delle figliuoline che alternativamente accorrevano all'insegnamento del catechismo, e alcuni e alcune già erano stati raccolti in due localetti di quel quartiere di poveri, cominciò a coltivarsi una singolare e amorosa aspettazione del Sacramentato Signore. Fu presa l'altra casetta e formato unico ambiente con la prima, fu posto un nuovo e migliore altare con il tabernacolo, e con più intensità di preghiere, di istruzioni, e di cantici fu coltivata la santa aspettazione di Gesù in Sacramento. Per maggiormente eccitare i teneri cuori al desiderio della venuta dell'Altissimo nascosto in Sacramento, si teneva il tabernacolo aperto, e vi si facevano rivolgere gli sguardi desiderosi. Questa coltura e questa aspettazione sempre crescente fu protratta per due anni. Fu una aspettazione del Messia divino che doveva nascere in una nuova Betlemme, nascosto non nella sua umanità, ma Dio e uomo nascosto sotto le specie eucaristiche, non per restare trentatré anni con i figliuoli degli uomini, bensì fino alla consumazione dei secoli, per trovare sempre nei cuori semplici e puri le sue delizie. Quando la comune aspettazione parve matura, Gesù venne il primo luglio del 1886.

Con la venuta di Gesù Sacramentato, la Pia Opera, in persona dei suoi primi componenti spuntò bambina, o meglio spuntò piccola carovana per cominciare uno scabrosissimo pellegrinaggio, ma sempre confortato dalla vera arca dell'alleanza che contiene non la manna simbolica, ma il vero Pane vivo sceso dal cielo, Gesù in Sacramento.



La prima processione eucaristica tra i poveri di Avignone (disegno di Conti).

LA DINAMICA DELLA FESTA

La sua amorosissima venuta del primo luglio del 1886, è stata sempre annualmente rinnovata nella Pia Opera, in tutte le nostre Case, premessa sempre la rinnovazione di una amorosa aspettazione, per come bene si conosce e si opera da tanti anni presso di noi, con la bella nostra singolare festività detta del *Primo Luglio*. Venticinque anni, presso a poco, durò il tempo di una prova continua e alle volte angosciosissima, di questa Pia Opera. Ma Gesù in Sacramento, Divino Fondatore, fu sempre il condottiero, il sostegno, l'aiuto e il tutto. In quei tempi alle volte pareva che le penurie soffocassero l'Opera. Si ricorreva a Gesù in Sacramento, e l'orizzonte si rischiarava. Gesù era provvidenza e salute. Ora bisogna che si stia attenti a ciò che racconta il sacerdote iniziatore, o iniziato dal Signore per l'avviamento. Presso a poco, si era all'anno ventiduesimo della prova, e questa pareva giunta agli estremi, divenuta soffocantissima. Allora quel sacerdote non trovò altro scampo che nel ricorso a Gesù in Sacramento. Scrisse una supplica quanto più poté fervente, stringente e convincente, che come freccia dovesse toccare le viscere della misericordia del Cuore di Gesù in Sacramento, e aperto il santo tabernacolo o forse dopo della santa Comunione nella santa Messa, egli, quella supplica, a forma di lettera, la pose sotto la sacra pisside. Gesù Sacramentato l'accettò.

Da allora, gradatamente, l'orizzonte si andò sempre più a rischiarare, e Gesù ostia, sole divino, apparve, e cominciò a diffondere nuovi splendori che poi

divennero fasci di luce di grazie e di Provvidenza. Cominciò l'incremento dell'Opera. Tutto questo si è scritto affinché resti perpetua la memoria e non si perda mai di vista che Gesù Sacramentato è stato l'autore di questa sua Pia Opera consacrata al suo Divino Cuore, il quale si trova sempre vivo e vero, amante e palpitante nel santo tabernacolo, sempre in mezzo a noi operante con quella divina grazia di cui Egli nella Santissima Eucaristia è abisso infinito; operante con quei divini lumi che irradia continuamente dalla fornace ardentissima del suo divino Cuore in Sacramento. Cosicché tutti i nostri ringraziamenti, tutte le nostre lodi, tutti i nostri affetti, tutti i nostri sospiri, tutte le nostre brame, tutti i nostri pensieri, tutto il nostro amore, tutto il nostro essere, debbono anzitutto rivolgersi all'adorabile Sacramentato Gesù.

GESÙ È IL TUTTO

Egli deve essere sempre per noi e per quante verranno dopo di noi, in tutte le nostre Case, il nostro centro, la nostra vita, la nostra esistenza, la nostra speranza, la nostra perseveranza, il nostro tutto. Sia Gesù in Sacramento per tutte le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù, e per quante con loro convivono, il mistico alveare, attorno al quale esse girino e riginino, e dentro il quale riposino e formino il dolcissimo miele delle virtù che più piacciono al palato di Gesù Sommo Bene.

(DI FRANCIA A. M., *Regolamenti per le Figlie del Divino Zelo*, in *Scritti*, vol. VI, *Regolamenti (1914-1927)*, Rogate, Roma 2010, pp. 396-400). ■

2011-2012: Anno Eucaristico per solennizzare i 125 anni della

di Angelo **Sardone**

Centoventicinque anni fa, il 1° luglio 1886, giovedì dell'ottava del Corpus Domini, ci fu nell'Opera di sant'Annibale un vero e proprio evento. Quel giorno, dopo una intensa e fervorosa preparazione durata due anni, Padre Annibale lasciò stabilmente Gesù Sacramentato nella piccola cappella ricavata da una delle *Cassette Avignone*, tra i poveri. Quella fu ritenuta la data di fondazione dell'Opera rogazionista.

Già dal 1878, epoca del suo ingresso nel quartiere Avignone, il Di Francia avrebbe potuto svolgere le cose alla spicciolata: acquistare cassette, renderne sacramentale una, operare le fondazioni. Pensava di erigere all'interno del quartiere una chiesa per farla diventare un punto di riferimento per tutta quella gente, convinto che dalla presenza di Gesù Eucaristia sarebbe venuto il cambiamento radicale di quel luogo e di quelle persone. Ed andò per tentativi. Durante il pranzo offerto ai poveri, il 19 marzo 1881, per la prima volta celebrò la Messa nel quartiere ma tutto si chiuse lì, con la consumazione delle specie eucaristiche. La stessa cosa si ripeté in analoghe circostanze. I tempi andavano maturando. Dopo «una preparazione abbastanza lunga ed atta ad impressionare profondamente gli animi, stimò che la venuta del SS.mo Sacramento in quel locale segnasse un avvenimento, un'epoca dell'Opera, perché il Signore Nostro Gesù Cristo sarebbe ivi ospitato proprio in mezzo ai poverelli fatto anche Lui poverello tra quelle casupole per amore dei suoi derelitti figli».

L'origine della festa, il suo sviluppo, le sue vicende fanno parte della storia rogazionista che nasce e si sviluppa dalla culla dell'Opera, le *cassette Avignone*, nella quale Gesù nasce nell'Eucaristia e rimane per sempre nel santo tabernacolo, a condurre e a guidare la *Pia Opera della Rogazione Evangelica*. Sotteso a questa industria spiri-



festa del Primo Luglio nelle Opere di sant'Annibale.

Il 1° luglio: la festività eucaristica di prim'ordine

La Storia Rogazionista ha nella dimensione eucaristica il suo centro vitale. Per intuito ed ordine del Fondatore da 125 anni ininterrottamente le Comunità Rogazioniste celebrano con solennità la festa della presenza stabile di Gesù Eucaristia.

tuale c'è il grande amore a Gesù Eucarestia, considerato come vero, effettivo, immediato fondatore dell'Opera e come centro amoroso, fecondo, doveroso e continuo dell'Opera degli Interessi del Cuore di Gesù.

La Festa del 1° Luglio si fonda sulla pietà eucaristica di Annibale Di Francia, in particolare il gusto naturale di visitare le chiese e sostare per lungo tempo in adorazione dinanzi all'Eucarestia, dove era esposto ogni giorno il Santissimo Sacramento per le cosiddette *Quarantore circolari*.

LA FESTA ANNUA

Dalla felice esperienza di quel 1° luglio 1886, gli venne l'idea di impostare una rievocazione annua: «Fu stabilito che un avvenimento così felice e che tanta buona impressione aveva lasciato nell'animo dei ricoverati, fosse annualmente ricordato. Da ciò ne venne una commemorazione annua, ogni 1° Luglio». Nacque così la Festa del 1° Luglio, il «tributo annuo di amore e di fede, debito di gratitudine per l'amorosa e dolcissima dimora di Gesù sacramentato in mezzo a noi, di giorno e di notte».

«Questa festività, è di prim'ordine in tutta la nostra Pia Opera degli Interessi del

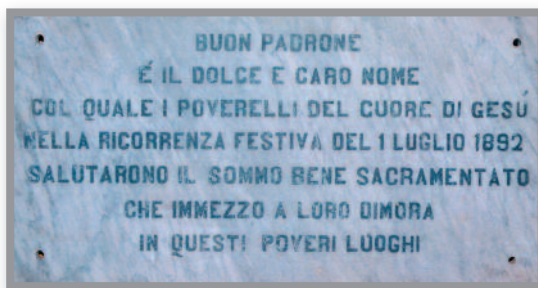
Cuore di Gesù. È un tributo annuo di amore e di fede, che tutta l'Opera, in tutti i singoli membri, e in tutte le sue case, dalla più grande alla più piccola, offre all'adorabile nostro Sommo Bene Gesù in Sacramento, come centro di tutti gli amori, di tutti i sacrifici, di tutte le espiazioni, di tutti i ringraziamenti, di tutte le suppliche, di tutte le preghiere, di tutte le pratiche di pietà e le sante speranze della Pia Opera, come sorgente di tutte le grazie, di tutte le misericordie, di tutti i celesti favori del Divin Cuore di Gesù, presenti, passati e futuri di questa Pia Opera e di quanti vi sono appartenuti, vi appartengono e vi apparterranno. È un debito di gratitudine per l'amorosa e dolcissima dimora di Gesù in mezzo a noi di giorno e di notte, nonostante tutte le nostre miserie e infedeltà, nonostante tante volte la languida fede, la non piena e pronta corrispondenza al suo amore alle sue aspirazione». Gli elementi portanti della festa con una vera e propria ritualizzazione divennero l'aspettazione, la funzione del tabernacolo vuoto, il titolo an-

nuale col quale si saluta Gesù che ritorna in Sacramento e l'inno col quale poi per tutto l'anno di salutava Gesù Sacramentato, centro di ogni devozione e di ogni operazione.

LA FESTA NEL TEMPO

Grande importanza fu data dallo stesso Fondatore al 1° Luglio 1911, venticinquesimo anniversario della festa.

Anche in questa circostanza P. Annibale usò tutte le arti poetiche ed inventive per annunziare e celebrare in forma solenne l'evento.



Fu approntato tutto un cerimoniale degno dell'evento per sottolineare ancor più di ogni singolo anno, l'importanza della celebrazione. Scrisse un melodramma, con numerose parti cantate e recitate, nelle quali raccontava la storia dei venticinque anni della presenza sacramentale di Gesù nell'Opera.

Tra il 1911 ed il 1936 c'è di mezzo la morte di P. Annibale, ispiratore, sce-



Affresco nella chiesa dello Spirito Santo a Messina.

neggiatore e regista della grande festa. Dal 1927 al 1936, i titoli, gli inni e tutto il resto del cerimoniale divennero prerogativa del suo successore, P. Francesco Vitale. Il 1936, anno giubilare, Gesù fu salutato come *Divino Trionfatore* e la Madonna come *Divina Trionfatrice*. Il ciclo cinquantenario dei titoli a Gesù Sacramentato si chiuse con la consacrazione definitiva di Gesù *Divino Trionfatore*.

Dalla festa cinquantenaria ogni 1° luglio diventa giornata eucaristica da solennizzare ogni anno con adorazione, ringraziamenti, preghiere, prediche e pratiche; il 2 luglio la Vergine viene salutata per analogia con il titolo di *Divina Trionfatrice*.

A conclusione dell'anno giubilare, a Messina la festa del 1° Luglio 1937 cominciò con la consacrazione del santuario di S. Antonio a Tempio della Rogazione Evangelica e si concluse con l'inaugurazione del nuovo Orfanotrofio maschile. Il ricordo permanente del centenario del 1° luglio è rimasto anche in una magnifica tela, opera del professor Mario Barberis, che trasferì con termini artistici il concetto del titolo perenne di *Divino Trionfatore*, che posa nel gesto austero ed imponente di Redentore che domina su rovi e catene spezzate, mentre il piede calpesta il serpente insidiatore, sopra uno sfondo in alto raggiante di luce e, in basso un'abside marmorea sulla quale spiccano nettamente i cinquanta titoli incisi. Il Divino Trionfa-

tore compendia tutti i titoli e ne chiude la serie.

Con l'andare del tempo, la festa cambiò tono, rimanendo comunque sempre solenne giornata eucaristica in tutte le Case, con un andamento pressoché ordinario.

L'evento straordinario del centenario, il 1986, fu celebrato in maniera adeguata e con tanta solennità in tutte le Case del mondo con diverse iniziative.

A Messina fu aperto ufficialmente l'anno centenario eucaristico 1986-1987 quasi un *anno santo interno*, un *anno di rendimento di grazie*.

In occasione della celebrazione del 125° anniversario della Festa del 1° Luglio, i Superiori generali delle Congregazioni dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo hanno indetto uno speciale *Anno Eucaristico*, dal 1° Luglio 2011 al 1° Luglio 2012. Il 1° Luglio 2011 è coinciso con la solennità del Cuore di Gesù, titolare delle Congregazioni.

L'Eucaristia è il centro della spiritualità di sant'Annibale, esemplificato in maniera singolare nella Festa del 1° Luglio che accompagna l'evolversi della storia rogazionista, traccia il suo itinerario nel e col mistero eucaristico. La portata carismatica della festa è stata necessariamente adattata ai tempi ed alle sensibilità di oggi.

L'Opera di sant'Annibale continua il suo pellegrinaggio confortata dalla vera Arca dell'Alleanza che contiene il pane vivo disceso dal cielo, il Dio in

VENNE AD ABITARE IN MEZZO A NOI

«Gesù venne nella celebrazione della divina Messa mentre la nuova cappella ferveva del desiderio della sacra aspettazione, tutta parata a festa, tra i cantici e le devote preghiere. Venne non per partirsene siccome aveva fatto per il passato con la celebrazione giornaliera della santa Messa, ma per restarsi con la sua divina presenza. Venne come Re tra i suoi sudditi per piantarvi il suo Regno, come buon pastore tra i suoi agnelli per formarsi un suo piccolo gregge che a Lui in Sacramento affidato doveva essere da Lui stesso pasciuto e vivere con Lui senza timore. Venne come divino Agricoltore per coltivare da se stesso, proprio da se stesso, la sua pianticella nel cui germe sepolto nella terra della prova e della mortificazione era accluso il piccolo seme del suo divino Rogate. Venne come Padre amorosissimo tra i suoi figli per formarsi una piccola famiglia la quale visse della sua carne e del suo sangue, e fosse fatta capace della sua reale presenza in Sacramento di potere raccogliere dalle sue divine labbra il comando del Divino Zelo del suo Cuore: Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam, il quale sta nel più intimo rapporto con Gesù Sacramentato che non può sussistere (avendo Egli così decretato) senza il sacerdozio, il quale sta nei più intimi rapporti con quel divino Comando».

mezzo a noi. La festa del 1° Luglio costituisce un patrimonio spirituale, non semplicemente un avvenimento importante, che è stato e rimane l'inizio, il fondamento, la ragione dell'esistenza dell'Opera di sant'Annibale. ■

Le virtù di Padre Annibale



La semplicità, esigenza di verità e schiettezza

di Riccardo **Pignatelli**

Solo il genio è un uomo capace di dire cose profonde in modo semplice. L'umiltà e la semplicità sono le due vere sorgenti della bellezza e in esse si nasconde il divino perché, come ha scritto S. Tommaso d'Aquino, Dio è l'infinitamente semplice.

Di P. Annibale il gesuita P. F. Fazio ha testimoniato: "Le sue caratteristiche erano: una grande semplicità, simile a quella di un bimbo buono, incapace di pensare male di nessuno e tanto proclive a vedere tutti buoni, come buono era lui". Il redentorista P. A. Di Coste, scrisse: "Avendolo ben conosciuto, il suo spirito caratteristico era lo spirito di semplicità, lo spirito d'infanzia, che in altra epoca aveva animato il Serafico di Assisi, il Santo di Sales, e ultima-mente S. Teresina del Bambino Gesù". Bisogna convenire che non è facile essere semplici. Se lo fosse non sarebbe virtù cristiana, cioè capacità di dare il meglio di sé, vivendo in umiltà e povertà evangelica. P. Annibale pregava: "O Gesù diletto, faccio proponimento di non dir mai menzogna, di confessare candidamente le mie mancanze e di non coprire con vane scuse ed artifizii i miei torti. O Signore, fate che io parli ed operi sempre con tale semplicità. Amen".

Così il nostro Santo presentava la semplicità evangelica: "Dio, spirito semplicissimo, unisce a Sé i semplici e con loro conversa. Bisogna anzitutto, come principio di ogni virtù religiosa, avere

un'anima semplice, senza simulazione, doppiezza, ipocrisia, né con Dio né con gli uomini. Appartiene alla santa semplicità il non giudicare male di chi si sia, ma inclinare sempre a scusare e compatire le altrui mancanze. La santa semplicità non pensa e non ragiona internamente per disapprovare i comandi dell'obbedienza, né per condannare le altrui azioni, ma tutto vede con una infantile persuasione che ogni cosa debba essere buona". E realisticamente aggiungeva: "Con tutto ciò, quando la semplicità è veramente tale, trae con sé lo spirito della prudenza, che pur guardando tutto semplicemente, discerne il bene dal male, qual è nel divino cospetto".

Ciò che P. Annibale ha scritto l'ha personalmente e perfettamente vissuto. Nella predicazione egli dichiarava di volere usare un metodo semplice, annunciando la Parola di Dio "senza declamazione, né sfoggio di eloquenza, eleganza di lingua, ostentazione di un'arte o di un scienza che mi mancano: no, nulla di tutto questo; la Parola di Dio è il pane che si dispensa ai fanciulli". Egli parlava con semplicità, com'era semplice l'uditorio al quale si rivolgeva, ma la sua predicazione era piena di unzione e fascino, tanto che anche i più rozzi e ignoranti lo capivano e ne rimanevano incantati.

La Positio per la sua canonizzazione rileva quanto peso abbia avuto nella vita di sant'Annibale la virtù della semplicità precisando che, per quanto egli era semplice come una colomba, altrettanto era prudente e sapeva di-

L'evangelico "Siate semplici come le colombe" (Mt 10, 16) dà il giusto valore a quella semplicità che il mondo spesso considera negativamente come semplicismo, superficialità o, peggio ancora, stupidità. Vivere con semplicità è pensare con grandezza; la verità si ritrova sempre nella semplicità.

fendere i suoi diritti e ragioni. Il suo era un atteggiamento semplice, ma non semplicistico. Gli viene riconosciuta "semplicità da fanciullo e pietà da serafino" perché essa derivava dalla sua esigenza di verità e schiettezza. La sua semplicità era tale da disarmare perfino chi gli era contrario. I teologi, dando il loro parere positivo per la canonizzazione di P. Annibale, hanno sottolineato "innegabile il fascino che egli suscita tuttora nei suoi e in tanta gente; vi si coglie ancora una freschezza genuina, frutto di semplicità interiore e di grazia". ■

1° luglio 2011: celebrato a Messina con solennità il 125° anniversario

«Oggi come ieri, una storia che continua»



Nei luoghi in cui tutto ebbe inizio, il Quartiere Avignone a Messina, oggi Istituto Antoniano dei Rogazionisti e Tempio della Rogazione evangelica, si sono tenute diverse manifestazioni che hanno coinvolto l'intera città di Messina, più che mai riconoscente nei confronti del suo grande Figlio.

di Matteo Sanavio

Gia da qualche mese le Congregazioni dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo si stavano adoperando per celebrare degnamente l'evento giubilare che riveste una importanza unica nella loro storia. I primi di giugno, è stata pubblicata la lettera circolare «È venuto ad abitare in mezzo a noi», scritta a due mani da Padre Angelo A. Mezzari, Superiore Generale dei Rogazionisti e Madre Teolinda Salemi, Superiora Generale delle Figlie del Divino Zelo. Nella lettera viene sottolineata non solo la centralità dell'Eucaristia nella vita di sant'Annibale, ma soprattutto, attraverso una rilettura storica e carismatica dell'evento, si mette in luce il profondo legame che in tutta la *Pia Opera degli Interessi del Cuore di Gesù* si è



Benedizione della rotatoria a Villa Santa Maria (Messina).

sempre mantenuto con il Santissimo Sacramento, suo "verace, effettivo ed immediato Fondatore". Celebrare 125 anni della presenza di Gesù in Sacramento nella Pia Opera

e dare inizio ad un intero anno giubilare focalizzato sull'Eucaristia, è diventato allora un'occasione eccezionale per prendere coscienza di ciò che la Famiglia del Rogate è e di ciò

eucaristico dell'Opera di sant'Annibale Maria Di Francia.



che è chiamata a diventare, per essere significativa anche nel corso del Terzo Millennio. Le iniziative che si sono vissute a Messina, nei tre giorni di solenni festeggiamenti, costituiscono quindi il principio di tutto un movimento di riscoperta del valore della Eucaristia nella vita delle Comunità e dei singoli religiosi e religiose, che certamente porterà nuova linfa carismatica e aiuterà a diffondere il Rogate durante un intero anno dedicato al Santissimo Sacramento. Per volontà comune dei Consigli Generali delle due Congregazioni, il programma delle celebrazioni del 125° del Primo Luglio è stato distribuito in tre giorni, davvero intensi.

La vigilia della festa eucaristica, il 30 giugno, ha avuto luogo nel Salone delle Bandiere della Comunità Europea del Municipio di Messina un convegno di studi, dedicato alla figura di sant'Annibale e all'impatto che ha esercitato la sua opera sulla città nel corso di tutti questi anni, a partire proprio dall'Eucaristia. Il convegno è stato condotto dal dr. Piero Orteca, presidente della fondazione Bonino Puilejo, giornalista della Gazzetta del Sud. La prof.ssa Marianna Gensabella dell'Università di Messina, ha svolto uno studio sulla figura di sant'Annibale presentandolo come uomo e apostolo della speranza per la città di

Messina e per la società intera. P. Angelo A. Mezzari, e Madre Teolinda Salemi, hanno approfondito ulteriormente il senso della celebrazione giubilare e il messaggio che sant'Annibale ha lasciato ai suoi figli spirituali. Tra un intervento e l'altro è stata apprezzata Ivana Zimbaro, giovane attrice messinese, che ha interpretato, accompagnata alla chitarra classica dal M° Bartolomeo Bufi, la poesia «Io l'amo i miei bambini» e l'inno «Cieli dei cieli apritevi», due «classici» della letteratura poetica di sant'Annibale. A far da cornice al momento di studio, infine, l'interessante mostra fotografica «Annibale Maria Di Francia, la fede che cambia il mondo», con fotografie inedite raccolte presso le Case maschili e femminili di Messina, che raccontano la redenzione, attraverso il lavoro e la formazione, dei poveri di Avignone al tempo del Di Francia. Dopo il momento di studio e approfondimento, il giorno del 1° luglio, che quest'anno è coinciso con la solennità del Santissimo Cuore di Gesù, è stato dedicato interamente alla preghiera ed all'adorazione davanti all'Eucaristia. I ragazzi e i Padri impegnati nel campo-scuola vocazionale nell'Istituto di Cristo Re hanno passato la notte in turni di adorazione davanti al Santissimo Sacramento, per sostenere con la preghiera le iniziative che si sareb-

bero svolte lungo tutta la giornata.

Nel santuario-basilica di sant'Antonio dopo la solenne celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo di Messina mons. Calogero La Piana che ha aperto la mattinata, si sono succeduti ininterrottamente diversi gruppi e movimenti ecclesiali presenti a Messina per l'adorazione eucaristica, fino a sera.

Il terzo giorno è stato dedicato alla carità. In mattinata c'è stata la solenne dedizione a «Sant'Annibale Maria Di Francia, ambasciatore di Messina nel mondo» della rotonda sulla Via Panoramica, all'altezza del bivio per Faro Superiore.

Nel tardo pomeriggio, le porte dell'Istituto Antoniano Maschile si sono aperte per accogliere circa 120 poveri per una cena di beneficenza, servita dai volontari della *Mensa di sant'Antonio* e dai membri dei due Governi Generali. Si è trattato di un gesto simbolico, ma indicativo di ciò che entrambe le Congregazioni religiose nate dal cuore di sant'Annibale devono continuare a sviluppare e promuovere: servizio ed attenzione verso gli ultimi della società. Nella serata del 2 luglio, infine, presso il Pala cultura di Messina, il Gran Coro Lirico Siciliano ha offerto un concerto in omaggio a sant'Annibale in cui, prima di numerose arie famose del repertorio verdiano, è stata eseguita una nuova versione per coro dell'inno tradizionale «Cieli dei cieli apritevi». Il momento lirico-musicale si è rivelato la forma più degna per concludere le celebrazioni messinesi e testimoniare l'impulso che anche sul piano della cultura è riuscito a dare il Santo nell'evangelizzazione dei poveri con lo scabrosissimo pellegrinaggio giunto fino a noi. L'evento giubilare del Primo Luglio segna l'inizio di una nuova tappa che tutta la Famiglia del Rogate è chiamata a vivere all'insegna dell'Eucaristia. Riscoprendoci apostoli e servitori dell'Eucaristia saremo efficaci nell'annuncio e nella diffusione della buona notizia del Rogate per le nuove messi di oggi. ■

A Frazzanò inaugurata una nuova immagine di S. Annibale tra i

Sant'Annibale nella via dei Santi

Per interessamento del rogazionista fratello Antonino Drago, anche il Comune di Frazzanò (Messina), per la sollecitudine e l'accoglienza del sindaco, il dr. Nino Carcione, ha messo in bella mostra un'immagine di sant'Annibale su mattonelle ceramizzate.



di Alessandro Polizzi

Si tratta di un'opera d'arte, realizzata dall'artista Betty Scaglione su mattonelle ceramizzate (80 x 1,20) che è stata inaugurata il 1° agosto nella cosiddetta Via dei Santi che conduce alla celebre abbazia di S. Filippo di Fragalà, tra le icone dei santi protettori dei Comuni del circondario. Vi hanno partecipato numerosi fedeli provenienti dalla vicina Galati Mamertino che ha realizzato lo scorso anno una statua marmorea al santo delle vocazioni.

L'intento dell'amministrazione di Frazzanò - ha sottolineato il sindaco Carcione - è quello di valorizzare la figura dei Santi che sono per noi modelli da imitare; e inoltre si vogliono creare momenti di incontro con gli altri Comuni per favorire uno scambio culturale e rafforzare l'amicizia che lega le varie comunità.

Il Superiore della Provincia Italia Centro-Sud, P. Angelo Sardone ha inviato al sindaco questo indirizzo di

saluto: «Sono lieto di apprendere che per la terza volta consecutiva quest'anno si ripete la tradizione del culto e della devozione verso i Santi, con l'inaugurazione di artistiche mattonelle ceramizzate che riproducono le immagini altri Santi la cui devozione interessa e coinvolge le 9 province regionali della Sicilia. Le sono particolarmente grato perché tra questi ultimi ha voluto inserire il messinese sant'Annibale Maria Di Francia, fondatore dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo, canonizzato il 16 maggio 2004. Egli è il primo presbitero messinese santo, l'apostolo della preghiera per le vocazioni ed il padre degli orfani e dei poveri, le cui orme di grande attività sociale e di conclamata santità sono orme di luce che risplendono e si diffondono ben oltre i confini isolani e nazionali. A cavallo tra gli ultimi due secoli, con la tempra dei santi, l'audacia dei grandi e il carisma evangelico del Rogate, egli ha bonificato efficacemente il malfamato quartiere Avignone di Messina ridando dignità ai poveri ed agli esclusi, prendendosi cura particolarmente degli orfani. Una sorta di imprenditoria religiosa, secondo parametri pedagogici evangelici e sociali, lo

ha reso antesignano nel sud Italia della promozione del lavoro, onde dare ai suoi orfani ed alle sue orfanelle un mestiere onesto rendendoli partecipi degli utili di quella che chiamava la domestica azienda. I craiteri da lui adoperati continuano nella vita e nell'opera delle sue istituzioni, nonostante le mutate condizioni dei tempi. Gli orfanotrofi hanno ceduto il passo alle moderne strutture di case-famiglie, case-alloggio e simili, coinvolgendo efficacemente le istituzioni sociali, la Chiesa, gli uomini di buona volontà. Questi elementi e la messa in pratica del comando di Gesù di pregare il Signore della Messe per gli operai del vangelo, riprodotto artisticamente nell'opera che oggi viene inaugurata, hanno determinato la santità di Annibale Di Francia, certificata dalla suprema autorità ecclesiale». P. Pietro Cifuni, ex-superiore generale della Congregazione dei Rogazionisti, presente all'avvenimento ha rivolto queste parole ai parteci-

santi siciliani nella salita per l'Abbazia S. Filippo di Fragalà.



Salita della via dei Santi.
Il sindaco dr. Carcione
tra fratello Antonino Drago
e il signor Pippo Calanni.

panti e particolarmente al sindaco Carcione: «Padre Annibale era un “cercatore” di Santi. Dove c’era il fiuto di un Santo là Lui accorreva. Perciò ha trovato il suo posto buono qui, tra i Santi siciliani e certamente gode, come può godere un Santo, della veduta meravigliosa di questo posto che si perde nel Tirreno fino alle Isole Eolie. La posizione di questa Via dei Santi è vicina e porta all’antico Monastero-Abbazia S. Filippo dei Padri

Basiliani di Frazzanò, ed offre lo spettacolo impareggiabile di queste montagne e di queste vallate costellate da paesetti che formano il cuore della catena dei Monti e del Parco dei Nebrodi.

Signor Sindaco, lei che ha avuto l’idea della creazione di questa via, appartiene alla sfera dei contemplativi, e, nel realizzare questo progetto ha saputo cogliere la particolarità privilegiata di questa zona di Frazzanò ed esaltarla davanti a tutte

le Province della Sicilia. Ma dico ancora di più: Lei è un po’ il profeta e l’evangelista, che ha saputo vedere in queste alture quasi una presenza di quella Gerusalemme celeste, che l’apostolo ed evangelista S. Giovanni riuscì a vedere dall’isola di Patmos, nel vergare quel mirabile libro costituito dall’Apocalisse: al suo sguardo si aprì la visione di Dio e dei Santi, che vedeva numerosi: 144.000 segnati per ogni tribù di Israele. Un numero sconfinato. Anche Lei riesce a vedere questo numero sterminato di Santi certamente formato dai Santi che hanno preso posto o lo prenderanno

in questa via benedetta, ma formato anche dai santi “nascosti” che hanno abitato, costruito, coltivato, trasformato e santificato queste montagne e queste valli con la loro vita santa di virtù, ed operosa con la produzione del buon grano dell’olio e del vino, delle nocciole, condimento di una vita offerta al Creatore. Essi hanno raccolto anche tanti funghi dono di questa terra, come gli Ebrei raccoglievano la manna nel deserto». ■

Il celebre santuario messinese in un incantevole sito.

La Madonna di Dinnammare

La denominazione Dinnammare molto probabilmente è il toponimo del latino bimarìs, per il fatto che il luogo posto a 1130 mt di altezza dal livello del mare domina facilmente sia lo Jonio che il Tirreno.



di Nicola **Bollino**

Un'antica leggenda vuole che la torre costruita alla sommità della montana fosse dedicata al dio Nettuno e che successivamente quando si iniziò il culto dedicato alla SS. Vergine cambiò destinazione. Si racconta che dei pescatori furono spettatori di un fatto miracoloso quando sulla riva del mare videro affiorare due delfini che reggevano un quadro della Madonna che lasciarono sulla spiaggia accanto ai pescatori. Quel quadro diede origine alla devozione alla Madonna di Dinnammare che si può fissare intorno al 1500. Dal santuario dedicato appunto alla Madonna la vista dello stretto di Messina e delle isole Eolie è uno spettacolo incomparabile di notte e giorno, ma è particolarissimo all'alba quando il sole sorge dai monti della Calabria e crea sulle acque dello stretto uno spettacolo unico.

Il 27 maggio del 1912 P. Annibale scrive le strofe per la novena e la "Salve" alla Madonna di Dinnammare.

re. Detta "Salve" è tuttora cantata "a memoria" dai pellegrini che dalle valli intorno la notte tra il 3 e il 4 agosto salgono la montagna portando a spalla il pesante quadro della Madonna.

Pur non avendo un riscontro nei documenti della presenza fisica di P. Annibale a Dinnammare, è impossibile che non sia salito lassù ad onorare la Madonna in uno dei più significativi santuari della sua città. Nella «Salve» del resto la "sua invocazione" sul luogo è descritta chiaramente:

"Da questo monte or mira - Madre la tua Messina - Che dalla sua ruina - alza la testa".

A cura dei Rogazionisti della Casa Madre di Messina il 4 agosto 1994 fu scoperta all'esterno del santuario una lapide che riporta alcune strofette della "Salve" a ricordo della devozione di P. Annibale per la Madonna di Dinnammare. Ha scoperto e benedetto la lapide l'arcivescovo di Messina Mons. Ignazio Cannavò che celebrava in quell'anno il suo 50° anniversario di sacerdozio.

Una prova indiretta della presenza di P. Annibale al santuario è la sua frequentazione col parroco della parrocchia S. Giovanni e S. Giuseppe di Larderia (Me), cui appartiene il santuario. Nell'archivio della parrocchia sono registrati due battesimi celebrati da P. Annibale. Il primo il 20 giugno 1900 certo Francesco Paolo nato il 4 giugno figlio di Camarda Paolo e Caterina Minutoli e l'altro il 6 giugno del 1924 di nome Pasquale figlio di Giuseppe Di Stefano e di Caterina Pandolfini nato il 20 aprile. Ecco i versi riportati sulla lapide del Santuario:

"Salve del ciel Regina / Stella che mai tramonti / Rosa dei nostri monti / sempre fiorita

Qui solitariamente, Tra i fiori e tra le nevi Ci accogli, ci ricevi, ci parli al cuore.

Qui spera ed ama e crede, Lo stanco pellegrino. Da questo picco alpino A Dio s'innalza. Da questo monte or mira, Madre la tua Messina, Che dalla sua ruina, alza la testa.

(Annibale M. Di Francia, 27 maggio 1912). ■

L'evento eucaristico in una sacra rappresentazione.



L'epitalamio dei divini amori

In occasione del 25° anniversario delle feste del Primo Luglio, il 1° luglio 1911 Padre Annibale scrive una sacra rappresentazione con recitativo e canti messa in scena nei teatrini delle Case femminili.

di Francesca **Mattei**

Il 1° luglio 1911 segna una data straordinaria nella storia dell'Opera rogazionista, in quanto ricorreva il venticinquesimo della venuta di Gesù nella cappella del Quartiere Avignone. Si festeggiavano dunque con molta solennità le *Nozze d'argento* e Gesù veniva salutato come *Sposo celeste delle anime elette*. A tal fine Padre Annibale scrisse un poemetto rappresentativo «1° luglio 1911. Venticinquesimo Anniversario della venuta di Gesù Sacramentato col titolo di Re nella Pia Opera degl'interessi del suo Divino Cuore. Nozze d'argento. Versi del Canonico Annibale Maria Di Francia», stampato in un opuscolo nella Tipografia del Sacro Cuore a Messina il 1911. L'opuscolo è una sacra rappresentazione di versi recitati e canti in cui a grande pennellate si tratteggiano le principali vicende dell'Opera rogazionista e tutti i benefici elargiti dal Divino Fondatore, Gesù in Sacramento, sposo celeste delle anime elette.

L'epitalamio presenta l'anima eucaristica del Padre in una effusione traboccante di adorazione, ringraziamento, fiducia, amore, abbandono. I personaggi della rappresentazione sono cinque: lo *Sposo Celeste*, cioè Gesù; la *Sposa Prima*, cioè la Pia Opera degl'Interessi del Cuore di Gesù; la *Sposa Seconda*, cioè la Pia Congregazione dei Rogazionisti del Cuore di Gesù con annessi Orfani e Poveri; la *Sposa Terza*, cioè la Pia Congregazione delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù con annessi Orfanotrofi ed Esternati; ed infine le *Figlie di Gerusalemme*.

Questi personaggi si alternano nel recitare i versi in onore di Gesù Sacramentato fino a quando l'ultimo canto lo recitano tutte assieme per perfezionare l'unione d'amore di Gesù con l'Opera degl'Interessi del suo Cuore.

Si tratta di un vero e proprio melodramma nel quale si ripercorre la storia dei venticinque anni della presenza sacramentale di Gesù nell'Opera. Questa rappresentazione richiedeva non solo una seria prepa-

razione, ma escludeva totalmente elementi maschili.

Da questo melodramma Padre Annibale, con modifiche e aggiunte, trasse fuori *La Sposa dei Sacri Cantici*, che da allora, abitualmente ogni anno, in tutte le Case femminili si aggiungeva alla declamazione dei sermoncini e degl'inni, e dava vita alla festa.

Sono rimasti celebri e tante volte imparati a memoria alcuni versi proclamati dalla *Sposa Seconda: La Congregazione religiosa dei Rogazionisti del Cuore di Gesù* che richiamano lo spirito apostolico dell'Opera, anzitutto i manipoli generosi dei suoi missionari:

*Sognai, sognai nell'estasi amorosa
Campi fecondi e intrepidi operai,
Precinti della stola radiosa
Baldi e ferventi di divino zelo
Raccoglier nei granai
Le spighe biondegianti,
Anime a mille, ed avviarne al cielo
Gl'incerti passi erranti.
E il solitario passero sul tetto Gemere,
e la colomba entro il suo nido
Tubar pietosamente innanzi a Dio. ■*

Dalla “terra della prova e della mortificazione” da 125 anni si innalza

«Cieli dei cieli apritevi: scenda

La lunga aspettazione di Gesù Eucaristia dai cieli dei cieli si rinnova ogni anno e per sempre con un canto-invocazione ideato dal Di Francia che evoca la situazione storico-ambientale del nucleo di Avignone. L'apporto della musica e del canto nell'evoluzione dei tempi e delle persone.

di Pietro Cifuni

«Q

uando l'aspettazione parve matura, venne Gesù il 1° luglio 1886. Venne nella celebrazione della Divina Messa, mentre la nuova cappella ferveva dal desiderio della sacra aspettazione, tutta parata a festa. Venne per non partirsene come aveva fatto per il passato ... ma per restarvi con la sua Divina Presenza. Venne come buon Pastore, per formarsi un piccolo gregge. Venne come Padre amorosissimo tra i suoi figliuoli, per formarsi una piccola famiglia, la quale visse della sua Carne e del suo Sangue e fosse fatta capace di poter raccogliere dalle sue divine labbra il comando del Rogate».

Questo salmo scritto da sant'Annibale, è come un incipit per comprendere la Festa del 1° Luglio che, per chi la



legge da fuori, può sembrare una pratica che si esaurisce nel campo spirituale, mentre è una data che introduce nel vivo della storia di S. Annibale, fatta di preghiera e carità.

Nella storia rogazionista la Festa del Primo Luglio 1886 costituisce una sorta di riflessione e di programmazione del Santo che non si riteneva un Fondatore adatto alle opere carismatiche, attribuendo al Si-

gnore stesso questa prerogativa, un po' una novità nella storia degli Ordini e delle Congregazioni Religiose. P. Annibale ha realizzato una teologia “buona” della liberazione dalle povertà di chi è meno fortunato, e, assieme a don Orione, promotore dell'avvicinamento e della collaborazione tra Chiesa e Stato. Da Messina è partita la scintilla che si è accesa nelle svariate parti del mondo dove operano, nello spirito di S. Annibale, i suoi figli religiosi e laici. Da Messina parte l'appello a tanti Amici e Benefattori, che hanno affiancato sostenendola, l'Opera di carità, ed a Messina giunge la loro risposta di solidarietà e di simpatia. Dallo stretto di Messina, simbolica-



un canto accorato di invocazione e speranza.

il Diletto a noi»

mente su uno dei tanti suoi traghetti, parte l'abbrivio del Rogate nel mondo. P. Annibale getta da parte sua il ponte sullo stretto, che unisce l'Italia in una morsa di solidarietà, ed un altro ponte che unisce l'Italia al mondo. La rievocazione del Primo Luglio in quest'anno giubilare, ha avuto una particolare eco con alcuni segni indicativi della sua azione a Messina, dove è ancora evidente la sua valenza nel civile e nel sociale, la sua incidenza nella diocesi, con una piccola rivoluzione e l'impulso di una scossa salutare nell'ambiente.

Tra le diverse manifestazioni, particolarmente commovente è stato l'esecuzione dell'inno del 1° luglio «Cieli dei Cieli apritevi» rimodulato dal maestro Francesco Costa, sulla base di una storica melodia con le variazioni e lo sviluppo del tema, e collocato accanto all'*O Salutaris Ostia* di Bellini, al *Kyrie Eleison* di Costa, al *Sanctus* di Fauré, al *Panis Angelicus* di C. Frank e al *Regina Coeli* della Cavalleria Rusticana del Mascagni, eseguiti dal Gran Coro Lirico Siciliano diretto da Francesco Costa e dall'Orchestra a fiati Pietro Mascagni, diretta dal maestro Giuseppe Maio, con i solisti Giovanna Collica e Alfio Marletta, tutti abbastanza giovani che nella esecuzione artistica non disdegnano di dedicare i loro sentimenti al sacro ed anche alla preghiera, divenendo così "Sacerdoti" del canto e del suono. Coro ed orchestra sono stati invitati in più occasioni ad esibirsi nel santuario-basilica di Messina. Allora non si è capito bene se il santuario è divenuto un teatro lirico, o se il teatro lirico, significato dal Coro ed Orchestra, si è convertito miracolosamente in una struttura tutta spirituale, in un tempio del Signore dove il popolo degli artisti si è fatto espressione di preghiera mormorata dal profondo del cuore al Dio che salva, come facevano i deportati di Babilonia.

L'inno composto da S. Annibale il 1886, è un po' il simbolo del 1° Luglio, invocazione accorata, sulla scorta della supplica dei Profeti, del Signore Sacramentato che viene, ma anche simbolo della preghiera rogazionista che invoca i Buoni Operai. Il Maestro Costa, sull'antico motivo, ha creato un nuovo inno che porta attraverso l'orchestra e il coro, il lamento del popolo dei poveri, il grido della speranza nella preghiera della "piccola carovana" di P. Annibale, della forza della fede nella liberazione dei piccoli e dei poveri. E questa forza è stata percepita, sentita e vissuta in un gusto tutto spirituale, nel finale dell'inno, proprio perché messo accanto alla potenza dei canti classici del repertorio, come lo stesso maestro ha spiegato al pubblico.

Viviamo nella Chiesa di preghiera e di Eucaristia, ma viviamo anche di canto e di musica. Nella tradizione rogazionista abbiamo avuto ed abbiamo *Scholae Cantorum*, direttori, compositori, cultori ed animatori del canto e della musica. Le liturgie vengono vivificate dalla musica e dal bel canto. Ricordo



Fratello Omobono Bianca.



in particolare la schola dello Studentato filosofico dei Chierici Rogazionisti a Messina negli anni Settanta, curata dall'avv. Eugenio Arena e sostenuta dall'insegnamento dell'altrettanto indimenticabile maestro Francesco De Francesco.

Nel santuario di S. Antonio, il canto e la musica, nel passato sono stati appannaggio del religioso rogazionista Omobono Bianca, organista per una vita. La Congregazione dei Rogazionisti ha avuto un grande maestro, P. Rosario Bizzarro, napoletano, di una famiglia dedicata alla musica. Egli stesso con la musica e con il canto nel sangue, ha arricchito il "proprio" della Famiglia Rogazionista di composizioni e canti polifonici di valore. Altri maestri si sono affacciati nella vita musicale rogazionista: il compianto maestro Gasperini della Cattedrale di Messina, il maestro Moscatelli, operante nella diocesi di Trani. Tutto questo fa auspicare che giovani rogazionisti si realizzino e si affermino in questo campo, sulla scia del Fondatore che è stato un cantore dell'amore di Dio, ed un poeta della carità e della preghiera. ■

In Sicilia come in Calabria continuamente richieste le reliquie di

Sant'Annibale: il profumo della



Vibo Valentia: Corte del palazzo Di Francia

Con la realizzazione dell'artistico reliquiario, un mezzobusto in resina argentea che contiene alcune reliquie di sant'Annibale, si stanno moltiplicando le richieste da parte delle comunità parrocchiali di una animazione "annibaliana".

Le iniziative ed il coordinamento del rettore della basilica-santuario di S. Antonio a Messina.

di Angelo **Sardone**

Il desiderio di conoscere la vita e l'opera di sant'Annibale, unito alla gioia di venerare le sue reliquie, in questi ultimi anni a seguito anche di una intelligente pubblicizzazione, induce numerosi parroci a richiedere alla Casa Madre dei Rogazionisti dove si conservano le spoglie incorrotte di sant'Annibale, di poter ricevere nelle rispettive comunità parrocchiali il mezzobusto delle reliquie.

• Ciò è avvenuto per la comunità parrocchiale di **S. Pietro ad Adrano (Ct)**, dove nel quadro delle feste lo-

cali in onore di S. Antonio il parroco don Antonino La Manna ha richiesto la presenza delle reliquie di sant'Annibale. Venerdì 10 giugno il rettore della basilica-santuario S. Antonio di Messina P. Mario Magro le ha condotte e consegnate al parroco, presente il delegato del sindaco. L'arrivo e l'accoglienza sono state festose. Durante la celebrazione eucaristica P. Magro, nell'intento di promuovere il culto e la devozione al santo canonico messinese, ha donato alla comunità una reliquia di sant'Annibale. L'indomani le reliquie sono state portate al monastero di S. Chiara a Biancavilla. Il giorno 13 nella Messa solenne, mons. Salvatore Gristina, arcivescovo

metropolitano di Catania, nella sua riflessione ha collegato in forma significativa S. Antonio e S. Annibale. La cosa è stata ancora più evidente nella processione con le due statue per le strade del paese.

• A seguito del pellegrinaggio della reliquia del cuore incorrotto di sant'Annibale a **Santa Caterina dello Jonio**, alcuni discendenti della famiglia Di Francia i tre cugini Nicola, Domenico ed Enrico attuali proprietari attuali del palazzo Di Francia di Vibo Valentia, lo scorso 22 luglio hanno promosso un Convegno nel quale hanno voluto presentare la figura dei due santi dello stretto, An-

sant'Annibale e la presenza dei suoi figli e delle sue figlie.

santità per le strade del Sud

nibale Maria Di Francia e Gaetano Catanoso.

Il tutto è stato organizzato in duplice dimensione, religiosa e civile, con il coinvolgimento delle rispettive famiglie dei Di Francia e dei Catanoso, diversi notabili della città di Vibo Valentia ed una novantina di persone circa.

La prima parte della giornata si è svolta nella cattedrale di **Vibo Valentia** con la celebrazione eucaristica presieduta da mons. Luigi Renzo vescovo di Mileto che ha coniugato significativamente la personalità dei due santi dello stretto.

A pomeriggio nella Corte del palaz-

tato la figura del Di Francia mettendo in evidenza il carisma del Rogate e la dimensione della carità, soprattutto attraverso gli orfanotrofi. La Madre Generale delle Suore Veroniche del Volto Santo, Madre Tiziana Codello, ha affermato che le due anime sante hanno avuto in comune l'amore sacerdotale ed eucaristico insegnando a vivere l'umiltà, un valore oggi dimenticato. Don Filippo Ramondino, direttore dell'archivio diocesano di Mileto ha parlato dei rapporti della famiglia Di Francia con la gerarchia ecclesiastica di Mileto. Don Antonio Morabito, vice presidente del tribunale ecclesiasti-

culminata con l'ordinazione il 16 marzo 2006, fu contattato da due Rogazionisti di Messina. L'avvenimento si è collocato nella felice coincidenza della festa della Madonna di Portosalvo che richiama nel paese numerosi emigranti. Giovedì 11 agosto è stata riservata una calorosa accoglienza alle reliquie condotte da Messina da P. Mario Magro, nella località Botricello sulla riviera ionica, con la presenza del sindaco e lungo il passaggio di oltre 20 km attraverso paesi diversi. Grandiosi sono stati l'arrivo e l'accoglienza a Cerva all'ingresso del paese da parte del parroco e dei fe-



Cerva: accoglienza del mezzobusto, celebrazione eucaristica conclusiva.

zo dei Di Francia, accanto alla cattedrale di Vibo si è svolto un seminario. Il palazzo che risale al 1700 contiene stanze molto antiche ed un grande salone dove sono esposti diversi quadri con ritratti dei Di Francia. In questo palazzo ha dimorato anche Gioacchino Murat. Secondo quello che affermano i Di Francia calabresi, molto probabilmente c'è stato anche P. Annibale.

All'incontro hanno preso parte il dr. Gilberto Floriani che ha coordinato l'incontro, mons. Giuseppe Fiorillo parroco della cattedrale di Vibo che ha parlato del Catanoso, il rogazionista P. Mario Magro che ha presen-

co della Calabria ha delineato ulteriormente la figura del Catanoso.

• **Cerva**, un paesino in provincia di Catanzaro, appartenente alla diocesi di Crotone nei giorni 11-16 agosto ha accolto con solennità il mezzobusto delle reliquie di sant'Annibale nella parrocchia dell'Immacolata. Tutto è nato dalla sensibilità e devozione del parroco don Francesco Loprete, il quale fu presente alla beatificazione di san'Annibale il 1990 ed alla solenne benedizione della statua a S. Pietro; agli inizi del discernimento della sua vocazione sacerdotale,

deli. E' seguita la processione fino alla chiesa con un momento di preghiera e di riflessione d'inizio della visita da parte di P. Mario. I giorni successivi è stata ininterrotta la visita dei fedeli all'immagine e la venerazione delle reliquie di san Annibale. Domenica 14 agosto la S. Messa solenne con la partecipazione del sindaco e l'onore di un picchetto di Carabinieri, è stata celebrata dal Superiore Provinciale P. Angelo Sardone. Nella giornata di ferragosto, infine, il mezzobusto è stato portato in processione per le vie del paese insieme con la statua della Madonna di Portosalvo. ■

Grazie ricevute

L'intercessione
di sant'Annibale
per favori e grazie celesti.
La riconoscenza
di benefattori e devoti.



Un bellissimo pellegrinaggio

«Domenica 3 luglio in 130 persone di Galati Mamertino, siamo andati in pellegrinaggio a Messina nei luoghi di sant'Annibale. Tanti di noi siamo tornati nei luoghi che conoscevano bene ma che abbiamo trovato cambiati perché ora sono custodi non solo di opere ma della santità di Annibale Di Francia. I Santi bisogna conoscerli per amarli. La

Comunità di Galati Mamertino ha iniziato una bella conoscenza... l'amore verrà non perché imposto ma perché sentito, perché voi Rogazionisti con il vostro esempio ci state coinvolgendo. Vedere ciò che fate sulle orme di un Santo che vi ha preceduto, vedere tanto impegno, interessamento, generosità, vedere che ogni giorno siete al fianco di chi ha bisogno... Per voi è normale, è la vostra vita, il frutto delle vostre scelte... Per noi è motivo di guardarci dentro per trovare ciò che di buono abbiamo

da poter donare... e laddove non trovassimo ciò che cerchiamo potremo attingere ai nostri sorrisi alle carezze mai fatte alla nostra bontà che sicuramente c'è in fondo al nostro cuore e che deve venir fuori. Non c'è un limite al donare... si fa incondizionatamente e senza pensare di dover ricevere niente in cambio. Spero che col tempo possiamo fare qualcosa in più ... coinvolgere più persone... impiegare il nostro tempo in maniera efficace».

**Angioletta Sutera,
Galati Mamertino (Me).**

Testimonianze in breve

Esprimo riconoscenza a sant'Annibale per grazia ricevuta.
(Pasqualina De Nigris, Campobasso)

Ancora una volta sant'Annibale mi ha aiutato.
(Franca Austoni, Villa d'Adda - BG)

Invio la mia offerta per le opere dei Rogazionisti a beneficio dei più poveri che sant'Annibale amò particolarmente.
(Lina Occhipinti, Ragusa)

Affido i miei nipoti sotto la protezione di Sant'Annibale.
(Franca Lella, Mississauga - Canada)

O caro sant'Annibale, proteggimi sempre il mio cammino.
(Sandina Carreiro, New Westminster - Canada)



Desiderio di venerare le reliquie

Nella mia parrocchia di Sapri, pur non essendo retta dai Rogazionisti, è molto diffusa la devozione a sant'Annibale Maria Di Francia. Ogni anno lo si festeggia solennemente, sensibilizzando tutta l'intera comunità ecclesiale alla spiritualità rogazionista e soprattutto alla sensibilizzazione dei giovani a una pastorale di tipo vocazionale. Io sono uno dei giovani che, cresciuti alla scuola dei santi, ha avvertito il desiderio di imitarli, seguendo il Signore, rispondendo con il mio "Eccomi" a quel "Seguimi" del divino Maestro. Incoraggiato da tanti fedeli, il mio parroco vorrebbe indire una "Settimana dei giovani", dove, con la preghiera e la meditazione, verrebbero presentati degli scritti di sant'Annibale, con la sua biografia e una frase che lo ha caratterizzato nel suo cammino di santità. È desiderio vivo della mia comunità poterne venerare le reliquie, esponendole su un altare laterale della mia parrocchia, per la venerazione di tutta la comunità dei fedeli.

Marco Nardoza, Sapri (Sa).

Sotto la sua protezione

Vogliamo mettere sotto la protezione di sant'Annibale i più piccoli nostri nipotini Chiara e Lorenzo che hanno allietato la vita dei loro genitori e della nostra famiglia con la loro innocenza e bellezza. Li affidiamo a Lui che ha tanto amato i bambini, perché li protegga e li faccia crescere sani nel corpo e nello spirito.

Chiara e Lorenzo Gramegnatota, Altamura (Ba).



Non mi manca il suo aiuto

Sono una devota di Sant'Annibale Maria Di Francia. Nel mese di agosto sono stata ricoverata per 2 settimane in ospedale dovendo subire un intervento chirurgico a causa di una caduta. Mi sono affidata a Sant'Annibale, sicura che non mi avrebbe mai fatto mancare il suo aiuto e che mi avrebbe concesso la grazia della guarigione.

Benedetta Rubino, Glendale (USA).

Il Rogate la conseguenza più naturale dello Zelo del Cuore di Cristo.

Lo zelo per le anime

di Lucia **Giannico**

«**L**a carità genera in se stessa una virtù ... che si in-

nalza fino a Dio e attinge dall'amore e dalla gloria dell'Infinito i motivi della sua più intensa attività. Questa virtù è lo zelo della gloria di Dio e della salute delle anime». Così scriveva P. Annibale, cercando di chiarire cosa si intendesse per "zelo", ed applicò alla perfezione questa definizione alla sua vita, non risparmiandosi in nulla per la salvezza delle anime.

Per raggiungere quest'obiettivo, con la preghiera e le opere, si preoccupò innanzitutto di santificare se stesso, "affinché possa fruttuosamente lavorare alla santificazione e salvezza altrui", of-

frendosi con spirito di sacrificio e abbracciando fatiche, privazioni, disagi, umiliazioni.

Fu lo zelo a condurlo al quartiere Avignone e a non tirarsi indietro di fronte a quella bolgia di vizi e depravazioni che, tra mille difficoltà, riuscì a trasformare in oasi di virtù. Nello sfacelo materiale e morale che caratterizzava quel luogo ebbe modo di esercitare la sua eroica carità, riconoscendo in quella folla abbruttita dalla miseria e, ancor più, dal peccato tante anime a lui affidate affinché le conducesse alla salvezza.

Lo stesso zelo lo condusse al sacerdozio, continuando l'opera già iniziata, sostenendo poveri ed orfani con il suo patrimonio e, terminato questo, con le numerose risposte della carità cristiana.

L'ardore che sprigionava per il bene

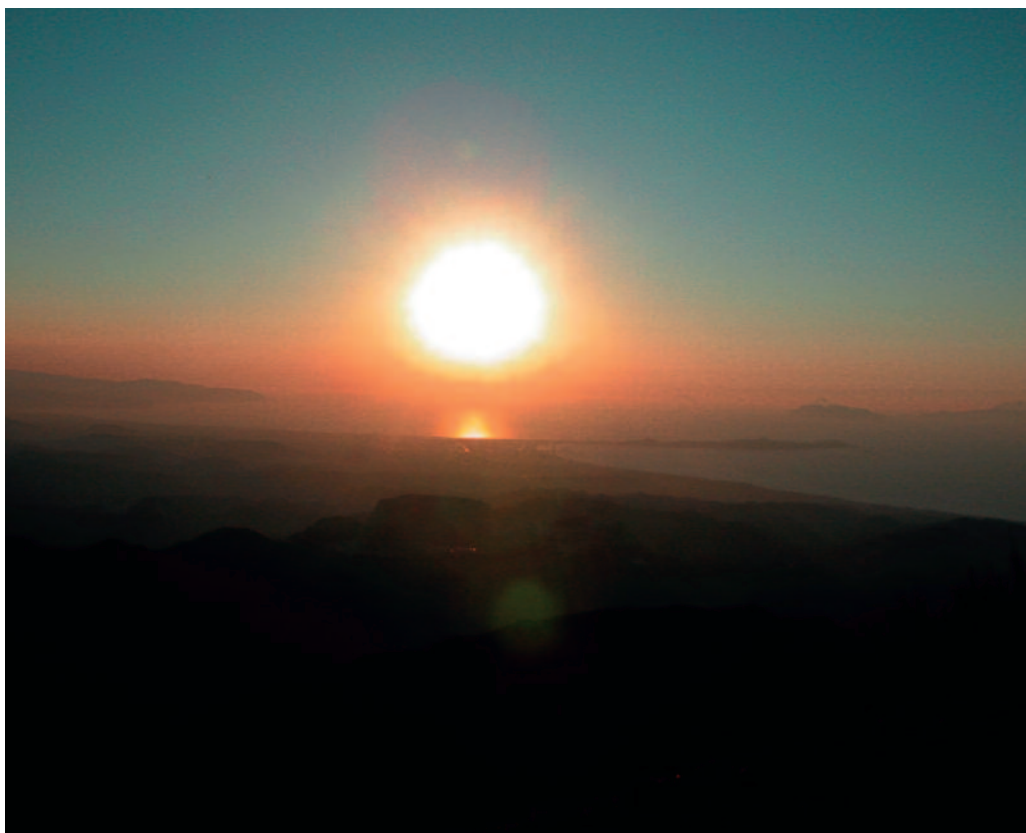
delle anime lo portò ad operare non solo nelle sue comunità, ma in ogni famiglia, in ogni luogo, in cui ne avesse l'opportunità, metteva a frutto la sua edificante oratoria e, prendendo spunto dalle più piccole cose, spiegava la divina parola, citava episodi della vita dei santi, brani del vangelo, per infervorare le anime e farle innamorare di Gesù Cristo.

Si sentiva pienamente responsabile di ogni anima con cui entrasse in relazione; sentiva di dover riversare in lei lo stesso amore che Gesù Cristo nutre per ciascuno di noi ed usò tutti i mezzi a sua disposizione per rendere proficuo questo amore.

Anche i suoi frequenti viaggi nascevano dal desiderio del bene delle anime; gli davano, infatti, la possibilità di incontrare persone sante da cui ricevere consigli, predicare, operare la ca-

rità, reclutare nuove vocazioni, visitare con una certa continuità le sue Case e non far mancare loro la sua assistenza ed il suo supporto. Tutto trova origine nell'amore di Dio e tutto ritorna a Lui con un amore "predominante", che prende fortemente tutta la sua vita; un amore attivo ed efficace proteso verso la comunione e la salvezza del prossimo a Lui affidato.

Il Rogate è la conseguenza più coerente del suo zelo: se ogni buon sacerdote, infatti, è un salvatore delle anime, qual è il mezzo più sicuro per il bene del prossimo e la sua salvezza, se non assicurargli santi sacerdoti e, quindi, impetrarli dall'Eterno Padre? "Questa è la via più breve e più certa per la quale un'anima che si sente accesa di zelo per la gloria di Dio e per la salute delle anime può ottenere l'una e l'altra". ■



Il comprensorio dei Nebrodi interessato al Santo messinese.

La presenza di S. Annibale è viva a Galati Mamertino

di Francesca Bruno

A distanza di un anno dalla collocazione della statua, il paese di Galati Mamertino, rivive momenti di gioia legati al nostro amato S. Annibale M. Di Francia. Diverse sono state le iniziative nelle quali la Comunità è stata coinvolta a ritornare sui passi del Santo. Dopo la prima festa a Lui dedicata il 1° giugno, il momento che ricordiamo con più entusiasmo è stato il pellegrinaggio del 3 luglio, a Messina, alla riscoperta dei luoghi nei quali, at-



mento di fratello Drago ha influenzato anche i paesi limitrofi, al punto che il sindaco di Frazzanò ha voluto dedicargli un'icona (realizzata in mattonelle di ceramica) collocata lungo la strada che dalla provinciale porta all'antica abbazia basiliana di san Filippo di Fragalà, (1090) chiamata "La Via dei Santi". Il pomeriggio del 1° agosto, dopo la celebrazione della Santa Messa è stata benedetta l'icona. A tale evento erano presenti oltre a Fratello Drago, P. Cifuni e un gruppo di suore Figlie del Divino Zelo, le



e dal parroco don Giuseppe Pichilli. La visita all'Istituto dello Spirito Santo, il momento di fraternità vissuto nell'Istituto Cristo Re, la pace e la serenità dei luoghi di Guardia e il momento di ristoro a Villa Santa Maria, ha fatto sentire tutti accolti, serviti e amati dai Padri rogazionisti e dalle Figlie del divino zelo così come

il Padre ha loro insegnato. Come segno di gratitudine e ringraziamento per l'esperienza vissuta, è stata organizzata il 16 luglio, una fiaccolata presenziata dal parroco P. Pichilli, attraverso la stessa strada che il Santo percorse durante una sua visita a Galati Mamertino e che si è conclusa con una veglia di preghiera presso la statua. La popolarità del Santo e l'interessa-



traverso diverse testimonianze, ancora forte si sente la sua presenza di uomo, Padre ed educatore. La Comunità tutta, trainata dal gruppo delle ex-allieve, fortemente voluto da Fratello Drago, ha partecipato numerosa a questa esperienza attratta dalla vita del Santo e dalle sue opere di carità. Particolarmente sentita è stata la celebrazione della S. Messa nella cripta presenziata da Padre Angelo Sardone

autorità di vari paesi, un folto gruppo di fedeli di Galati Mamertino, tra i quali numerosi ex allievi. Le esperienze vissute nell'arco di quest'anno si sono potute realizzare, grazie al paziente, umile ed insistente interessamento del nostro compaesano fratello Antonino Drago al quale vanno i nostri più affettuosi sentimenti di stima e gratitudine. ■

Le nostre segnalazioni

MARCELLA PISTACCHIO

Grandi tesori, vere glorie

collana «P. Annibale, oggi», n. s. n. 39 (aprile-giugno) 2011, 60 pp.

Un forte legame di affetto e di amore patrio, un comune percorso di santità ed una devozione straordinaria lega l'apostolo della preghiera per le vocazioni alla santa restauratrice della clausura rigida di S. Chiara, fondatrice a Messina, del Monastero di Montevergine. La vita di sant'Annibale si interseca con la storia del Monastero di Montevergine e di santa Eustochia sia per il riferimento alla sua santità, alla particolare devozione, che per diverse iniziative che hanno promosso il prosieguo della causa di canonizzazione fino alla sospirata proclamazione della santità, l'11 giugno 1988. Padre Annibale la invoca protettrice in tutte le affezioni, protettrice contro il flagello dei terremoti. Agli elementi scritturistici si accompagnano anche gesti significativi del Di Francia come l'attenzione costante alle monache clarisse di Montevergine per tutte le loro necessità spirituali e materiali, e soprattutto il desiderio vivo, lo stimolo continuo alle autorità ecclesiastiche e la sua disponibilità a lavorare in prima persona perché fosse ripreso il processo di canonizzazione. La storiografia rogazionista antica e moderna ha sempre riservato molta attenzione alla santa clarissa messinese. Suor Marcella Pistacchio, Figlia del Divino Zelo si è cimentata in uno studio storico sistematico, nel quale ha ripercorso la vita e gli scritti di sant'Annibale, enucleando le relazioni storiche, spirituali, di devozione del canonico messinese con santa Eustochia. Ha così confermato l'applicazione ad entrambi dell'epiteto di «grandi tesori di cui si deve gloriare un popolo cristiano», e di «vere glorie di cui deve andare superba» la città e la diocesi di Messina.

L'opuscolo viene inviato in diverse parti del mondo a vescovi, sacerdoti, studiosi, benefattori, «Amici di Padre Annibale» ed a quanti sono interessati alla vita ed all'opera del Santo. Sono disponibili altri numeri della collana al costo di € 2.00 cadauno più le spese di spedizione. Richiederli a: Postulazione Generale dei Rogazionisti - Via Tuscolana 167 - 00182 Roma, tel. 06/7020751 - fax. 06/7022917 - e-mail: postulazione@rcj.org

Per il relativo importo, si può adoperare il modulo di ccp inviato con la rivista, o tramite postagiro o bonifico, codice IBAN IT12 C076 0103 2000 0003 0456 008.



Giorno per giorno con Padre Annibale 2012

GIORNO PER GIORNO CON PADRE ANNIBALE 2012

È disponibile, fino ad esaurimento, il calendario con piccole quotidiane citazioni degli Scritti di sant'Annibale M. Di Francia, diffuso in migliaia di copie in Italia e in diverse parti del mondo tra i devoti e benefattori. Su foglietti

staccabili, ogni giorno un pensiero per meditare e pregare e spazio per prendere appunti. È un ottimo ed originale regalo da fare a qualche amico in occasione del Natale e del nuovo anno. Il costo è di € 10,50 compresa la spesa per ogni singola spedizione postale. Per usufruire di questo servizio agevolato di spesa, occorre inviare la propria richiesta entro il 30 novembre 2011. Si può richiedere utilizzando, per il relativo importo, il modulo di ccp inviato con la rivista, specificando la propria identità ed indirizzo preciso, scrivendo o telefonando a:

Postulazione Generale dei Rogazionisti
Via Tuscolana 167 - 00182 Roma,
tel. 06/7020751 - fax. 06/7022917
e-mail: postulazione@rcj.org

Il costo, per l'Italia, è di € 10,50.

Sono sacerdote per le anime

La Postulazione diocesana di Trani con le edizioni Rotas di Barletta, ha pubblicato un nuovo lavoro agiografico del rogazionista fratello Ruggiero M. Dicuonzo, una biografia del venerabile mons. Angelo Raffaele Dimiccoli. Il testo di 118 pp. ripercorre in maniera essenziale i tratti biografici di mons. Dimiccoli (1887-1956) sacerdote del clero di Barletta, del quale è stata riconosciuta recentemente l'eroicità delle virtù, fondatore del nuovo Oratorio S. Filippo Neri. Si deve al suo intuito ed all'azione spirituale e di direzione spirituale, la scelta vocazionale di molti tra sacerdoti, religiosi e religiose. Il Servo di Dio è definito «Rogazionista di cuore» per la sua vicinanza alla spiritualità rogazionista e la sua collaborazione vocazionale. Il libretto è reperibile presso l'autore, all'Istituto Antoniano Maschile di Trani (tel. 0883/580120).

Al costo di € 5,00
più le spese di spedizione

